

## ITALIA

# In fila per l'ultimo saluto al cardinal Martini

- **Milano, 150mila** persone hanno reso omaggio all'ex vescovo nel Duomo di Milano
- **Il Papa all'Angelus:** dobbiamo purificarci

ROBERTO MONTEFORTE

È stato l'intero popolo di Milano, un flusso ininterrotto, a rendere omaggio a Carlo Maria Martini. Un riconoscimento affettuoso verso il pastore che ha educato intere generazioni all'ascolto della Parola e al dialogo, al rispetto delle ragioni dell'altro, all'attenzione verso gli ultimi e all'accoglienza per gli immigrati.

Sono stati oltre centomila a varcare il portone del Duomo, rimasto aperto sino alle 23, per raggiungere la camera ardente posta sotto l'altare maggiore. Commosi e riconoscenti. Credenti e non credenti. Tutte «persone pensanti»: le avrebbe definite Martini. «È stato un punto di riferimento fondamentale per i laici e i cattolici, per i credenti e per i non credenti» ha affermato ieri il sindaco di Milano, Giuliano Pisapia, che nel pomeriggio ha reso il suo omaggio al cardinale. «Ora - ha osservato - rimangono le sue parole e i suoi scritti: riflettere sempre rileggendoli sarà importante per governare bene questa città, perché Milano torni ad essere accogliente, capace di essere generosa con tutti e di rispettare i diritti e i doveri di tutti». Un impegno a cui ha aggiunto un ricordo

personale. La dedica autografa del cardinale ad un libro sulla giustizia. Era scritto: «Chi è orfano della casa dei diritti, difficilmente sarà figlio della casa dei doveri». «È una frase - ha scandito il sindaco - che ricorderò sempre».

Anche il presidente del Consiglio, il lombardo Mario Monti, che questo pomeriggio parteciperà ai funerali, ieri ha voluto rendere omaggio al porporato. Nessuna dichiarazione. Le condoglianze a Maris Martini, la sorella del cardinale, e il raccoglimento davanti al feretro. Alle 11,30 di questa mattina la camera ardente verrà chiusa. Alle ore 16, sempre in Duomo, si terranno le esequie solenni che saranno presiedute dall'arcivescovo di Milano, il cardinale Angelo Scola, mentre l'inviato speciale di Benedetto XVI, il cardinale Angelo Comastri, leggerà il messaggio del pontefice. Oggi sarà un giorno di lutto per la città di sant'Ambrogio. E di riflessione. «Sia il nostro atteggiamento prevalente il raccoglimento di fronte al mistero della morte» ha dichiarato ieri l'arcivescovo di Milano, Scola, auspicando che il cardinale Martini «riceva dalle mani del Signore il premio delle sue fatiche apostoliche».

Un invito al raccoglimento con il quale, forse, si vogliono stemperare le polemiche accese in queste ore. Non solo per il presunto rifiuto dell'«accanimento terapeutico». Quella che ha lasciato un segno è stata l'ultima intervista del cardinale, raccolta lo scorso 8 agosto dal gesuita Georg Sporschill e da Federica Radice. Con la libertà di giudizio, il coraggio e l'amore per la sua Chiesa dell'uomo di fede, Carlo Maria Martini, denunciava «la stanchezza della Chie-

sa», «la paura» che prevale sul «coraggio» del cambiamento e che le impedisce di parlare al cuore dell'uomo contemporaneo, di essergli vicino e sostenerlo nelle sue debolezze. Invitava tutti, a partire dalla gerarchia ad una «conversione» profonda. All'ascolto della Parola e ad essere «vicini ai più poveri» per rimuovere quella troppa «cenere» depositata sulla «fiamma dell'amore». In quello che è può essere ritenuto un suo lascito, chiedeva pure un ripensamento sui temi della sessualità. Una Chiesa che sappia accogliere e non escludere. Che sappia essere vicina all'uomo e sorreggerlo nelle sue debolezze.

Sono temi spesso richiamati dal cattolicesimo progressista. Ma il direttore della Sala Stampa Vaticana, padre Federico Lombardi ieri, metteva in guardia dal presentare il cardinale Martini come «contestatore della Dottrina ufficiale della Chiesa». I limiti da lui denunciati sarebbero noti. È per affrontarli che si sarebbe decisa la «nuova evangelizzazione». Ma sarà ascoltato il suo invito alla conversione partendo dall'ascolto della Parola? Non pare dica cose molto diverse il papa «teologo» Joseph Ratzinger che ieri all'Angelus ha messo in guardia da «una falsa religiosità» che copre il desiderio di potere. Il pontefice ha lanciato il suo richiamo affinché la «Parola di Dio» sia sempre «regola di vita», «orienti i nostri pensieri, le nostre scelte e le nostre azioni, ogni giorno», e non sia solo una «copertura» per il desiderio di «beni» e «potere». Benedetto XVI lancia un invito alla purificazione e un ritorno all'ascolto della Parola. Pare accogliere alcune delle raccomandazioni ultime di Carlo Maria Martini.



Il sindaco di Milano Pisapia alla camera ardente del cardinal Martini FOTO ANSA

## La sua Chiesa fuori dalla «fortezza»

L'INTERVENTO

SERENA NOCETI

**LA VITA DELLA CHIESA CATTOLICA NEGLI ULTIMI VENT'ANNI APPARE INDUBBIAMENTE SEGNALE DAL DIBATTITO**, che ha toccato il magistero, la teologia, la riflessione di credenti a tutti i livelli, su quale sia la specifica missione ecclesiale e su quali debbano essere, alla luce delle novità sancite dal concilio Vaticano II, le modalità della sua presenza nella storia. Di questo confronto il cardinale Martini è stato indubbiamente uno dei protagonisti, per la sua capacità di intelligente lettura della realtà culturale ed ecclesiale, per lo spessore di autenticità che segnava la sua ricerca inesausta, di credente, biblista, vescovo, cittadino, per l'autorevolezza di cui godeva. In parole e in scelte pastorali significative il cardinale Martini ha attestato e ha consegnato una precisa visione di Chiesa: i discorsi pubblici (in particolare quelli pronunciati per la festa del patrono S. Ambrogio), le omelie, gli innumerevoli scritti scientifici e divulgativi, ma soprattutto l'impostazione pastorale data alla diocesi ambrosiana, alcuni incontri e gesti di forte sapore simbolico, delineano l'opzione per una precisa forma di essere Chiesa.

Una visione di Chiesa maturata nel corso dei ventidue anni di episcopato, delineata non solo sulla base di una riflessione biblica e teologica sempre di altro profilo, ma accogliendo le sollecitazioni, le sfide, le critiche che gli venivano prospettate. «Un vescovo educato dal suo popolo», come si è lui stesso definito. Nel vivo di una città e di una concreta chiesa locale, quella di Milano, ha adempiuto, in modo magistrale, quel compito profetico che il Concilio affida ai vescovi. Perché la città e la diocesi non sono state per lui semplicemente lo scenario per una prassi pastorale di semplice applicazione e ripetizione che avrebbe potuto essere in fondo uguale ovunque, ma sono stati lo «spazio di umanità» in cui egli ha saputo «ri-comprendere» con sapienza la fede cristiana e annunciare il vangelo in un modo unico e significativo.

Già con l'iniziare il suo ministero percorrendo a piedi le vie del centro con il vangelo in mano, il vescovo Martini ha richiamato - sul piano simbolico - il volto di una Chiesa che si confronta con i processi di complessificazione del vivere sociale, che non si sottrae alle logiche di un pluralismo culturale crescente e di una secolarizzazione che interpella tutti, collocando l'esperienza religiosa nello spazio delle scelte personali e autonome, ormai lontane da una appartenenza e socializzazione cattolica pensate come presupposto ovvio e indiscusso per tutti. In questo contesto Martini si è sottratto alle logiche

semplificatrici di quanti ricercano un'influenza politica diretta o di quanti interpretano lo specifico della Chiesa nella custodia e trasmissione «della moralità in un mondo immorale» per privilegiare i percorsi lunghi di formazione delle coscienze, la fatica dell'interpretazione (della Scrittura come degli eventi storici), il valore della mediazione, una testimonianza pubblica della comunità ecclesiale (e non solo di singoli) che dicesse - sul piano simbolico - l'ascolto e la carità quali tratti qualificanti la vita cristiana oggi e che «irradiasse», senza imporre, un modo alternativo di vita sociale.

Davanti a una Chiesa che rischia di apparire dispersa in sensibilità diverse e appesantita da molteplici attività, il cardinale Martini ha saputo riportare all'essenziale: la ragione ultima dell'esistenza ecclesiale, la sorgente vitale del suo dinamismo e il principio della sua riforma inesausta, è predicare il vangelo di Gesù. Tutto nella Chiesa deve essere rapportato a questo nucleo. Per questo ha potuto sviluppare una visione di Chiesa capace di riconoscere il valore del pluralismo e di una inclusività che non concede niente a uniformismo e omogeneizzazione. Per questo, in una stagione che vedeva privilegiati i movimenti, ha ribadito il valore della parrocchia e del suo radicamento popolare sul territorio. Per questo ha posto - uno tra pochi - la domanda sulle modalità di esercizio dell'autorità nella Chiesa di oggi e ha ritenuto necessario lo sviluppo di forme sinodali e collegiali più efficaci.

Nella critica testuale, a fronte di diverse versioni di un testo si privilegia sempre la *lectio difficilior*, la parola che sembra a prima vista illogica o incomprensibile nel contesto: il biblista Martini divenuto vescovo non ha mai preferito la via facile dell'affermazione della propria dottrina della verità o della riproposizione di prassi pastorali consolidate, ma l'arduo collocarsi in un confronto scomodo con interlocutori «altri» per formazione culturale e appartenenza religiosa o confessionale, consapevole che la verità va ricercata insieme, in un modo rispettoso dell'interlocutore e della sua ricerca libera. La Chiesa è chiamata a superare ogni tentazione di pensarsi come «fortezza assediata» per aprirsi alla coscienza di avere molto da imparare, da tutti, anche dai suoi avversari, come dice il Concilio. Non c'è più posto per un cristianesimo pensato nella logica di un sistema onnicomprensivo e omnirisolvente, che si pensa capace di risposte immediate davanti a ogni possibile domanda; Martini ci ha insegnato a essere credenti (e Chiesa) che con coraggio sanno porsi davanti alle «interruzioni» che segnano sempre il pensare e il vivere umano, laddove il già sperimentato o il già conosciuto lasciano il passo a un inedito, o dove il senso si trova correlato a quel «non-ancora» che la fede cristiana porta nel suo centro.



## Festa Democratica Nazionale Scuola e Università a Urbino

Collegio Raffaello  
30 agosto 9 settembre 2012



## LUNEDÌ 03 SET

ore 19 Le parole della Città Ideale: Idee e politiche per il rilancio dell'Europa  
Martin Schulz  
David Sassoli  
Giancarlo Ferrero  
Chiara Geloni

## MARTEDÌ 04 SET

ore 18 Le parole della Città Ideale  
Lectio Magistralis  
Umberto Eco  
ore 21 Le parole della Città Ideale: Democrazia e Riforme  
Gianclaudio Bressa  
Peppino Calderisi  
Oriano Giovanelli  
Simone Collini

## MERCOLEDÌ 05 SET

ore 21 Le parole della Città Ideale: Lealtà e Tenacia  
Mauro Berruto  
Valerio Bianchini  
Paola De Micheli  
Vilberto Stocchi  
Franco Lauro

## GIOVEDÌ 06 SET

ore 17.30 La Scuola per ricostruire il Paese  
Massimo D'Angelo  
Stefano Minerva  
Dario Costantino  
Andrea Ranieri  
ore 19 Aperilibrò: "Io voto Shakespeare" (Marsilio, 2012)  
Marco Follini  
Carlo Puca  
ore 21 Le parole della Città Ideale: Utopia e Libertà - L'isola delle rose (Rizzoli 2012)  
Walter Veltroni  
Raffaiele Cantone  
ore 22.15 Regole, Trasparenza, Responsabilità  
Antonio Misiani  
Paolo Bracalini  
Andrea Nobili  
Marco Munari

## VENERDÌ 07 SET

ore 19 Le parole della Città Ideale: Territorio e Buon Governo  
Piero Fassino  
Luca Ceriscioli  
Franco Corbucci  
Nino Bertoloni Mel  
ore 20 Il Futuro dell'Università Italiana, tra apertura Internazionale e Sistemi territoriali  
Maria Chiara Carrozza  
Gino Nicolais  
Marco Pacetti  
Stefano Pivato  
Marco Meloni  
Marco Luchetti  
Giuseppe Magnanelli

## SABATO 08 SET

ore 19 Aperilibrò: "Il gusto delle donne" (Rizzoli, 2012)  
Licia Granello  
Davide Eusebi  
ore 21 Le parole della Città Ideale: Scuola, Università e Ricerca per la crescita del Paese  
Stefano Fassina  
Ivan Lobello  
Piero Guidi  
Luigi Luminati  
ore 22.15 Le parole della Città Ideale  
Lectio Magistralis  
Monica Guerritore  
Introduzione: Stefano Pivato

## DOMENICA 09 SET

ore 21 Le parole della Città Ideale: Armonia e Bellezza  
Luigi Berlinguer  
Gianfranco Mariotti  
Andrea Mingardi  
Emilia De Biasi  
Silvia Sinibaldi

programma completo su: [www.partitodemocratico.it/scuola](http://www.partitodemocratico.it/scuola)